

che, ad es., la donna è posta tra le cose che non si possono lecitamente desiderare, assieme alla casa, al bue e all'asino, e neppure al primo posto, dal momento che il primo posto è occupato dalla « casa » (per questo aspetto è preferibile Deuteronomio 5, 21 dove, almeno, la donna è al primo posto). Oppure il decalogo dei primi secoli cristiani che, non accettando di porre la donna tra le cose che non si possono onestamente desiderare, ha scisso il decimo comandamento in due (il nostro nono e decimo comandamento), proibendo il desiderio della donna con un comandamento apposito (con la conseguenza, non potendo rinunciare al numero dieci dei comandamenti, di fondere in uno solo il secondo e il terzo comandamento di Esodo e di Deuteronomio)? Scegliendo di leggere il testo biblico *sine glossa*, il prof. Pajardi ha scelto di non entrare in simili questioni. Ma ciò non toglie che qualche difficoltà s'incontra leggendo il suo commento proprio ai versetti di Deuteronomio 20, 1-21.

Su questa linea qualche altro rilievo si potrebbe fare. Ma non sarebbe il modo giusto di leggere il volume di Pajardi: se ne perderebbe l'immensa ricchezza di osservazioni e di analisi che scaturiscono continuamente sotto la penna di un giurista della statura del prof. Pajardi alle prese con un libro come la Bibbia. Non si capirebbe che cosa egli ha voluto fare ed ha fatto con pieno successo: imbandire una mensa che consenta all'uomo di legge di andare al di là delle pure statuizioni umane, raggiungendo quella maggiore giustizia che, integrata dall'amore, consente di aiutare sempre di più gli uomini nel cammino del progresso terreno e della salvezza eterna.

Per tutti questi motivi ameremmo che il volume di Pajardi figurasse nella biblioteca di tutti gli uomini di legge; meglio ancora se non mancasse nemmeno sulla scrivania degli uomini della morale.

G. B. GUZZETTI

*Testimonianze e messaggio di Santa Veronica Giuliani. Atti del Congresso Internazionale di studi su santa Veronica Giuliani (Roma, Pontificio Ateneo Antonianum, 27-31 ottobre 1982)* a cura di LAZARO IRIARTE, O.F.M. Cap. Roma, Ed. Laurentianum, 1983, 2 voll., pp. 466; 400.

Il Centro Studi « S. Veronica Giuliani » di Città di Castello si mostra molto attivo nell'interesse per la sua illustre concittadina. Nel 1978 raccolse un Convegno per saggiare il campo degli studiosi circa la proposta di onorare s. Veronica Giuliani dell'aureola dei Dottori della Chiesa. Nel 1982 pensò al necessario proseguimento di quel cammino: verificare quale fosse il raggio d'azione che gli insegnamenti della Santa hanno raggiunto. A tale intento organizzò a Roma un Congresso internazionale. La risposta dei cultori superò le aspettative, scrive il curatore. Cinquantasette di loro offrirono apporti di studio, raccolti ora nei due fitti volumi degli Atti. Dieci affrontarono temi storico-biografici; quaranta si addentrano nell'analisi degli Scritti della santa cappuccina.

Tali Scritti sono costituiti:

— dal « Diario », ristampato recentemente in una edizione in cinque volumi, per complessive 5.100 pagine (« Un tesoro nascosto ossia Diario di santa Veronica Giuliani, pubblicato da P. Pizzicaria. Nuova edizione a cura di O. Fiorucci, Città di Castello, 1969-1974 »)

— e dalle « ettere », edite finora in numero ridotto (« Lettere di santa Veronica Giuliani. A cura di O. Fiorucci, Città di Castello, 1965 ), ma che in realtà ammontano a oltre cinquecento, la cui pubblicazione non dovrebbe farsi molto attendere.

Occorre però osservare che la provenienza degli studiosi e i loro apporti mostrano che l'irraggiamento della santa di Città di Castello non è andato molto al di là dell'Italia e dell'Ordine Francescano; i relatori esteri furono solo sette: due spagnoli, un francese, un olandese, un inglese, un maltese, un argentino.

Tutti però convergono nell'indicare quali sono i punti-forza, su cui il Centro Studi di Città di Castello può fondarsi per portare avanti la petizione del dottorato di Santa Veronica Giuliani, già inoltrata dall'episcopato umbro-marchigiano, oltre che dal Ministro Generale dell'Ordine e dalle Monache cappuccine:

1) Il Diario offre un'esperienza mistica descritta quotidianamente con una continuità protrattasi per oltre trent'anni, dal 13 dicembre 1693 al 25 marzo 1727. (Veronica Giuliani morì il 9 luglio 1727). Tale testimonianza è contenuta in 22 mila pagine manoscritte, raccolte ora in 44 volumi conservati nell'Archivio delle Cappuccine di Città di Castello. La santa raggiunge in esse « una introspezione difficilmente raggiungibile » espressa con il linguaggio di una persona del popolo che non ha fatto studi e scrive come parla, anzi, per ordine dei confessori, non rilegge neppure ciò che ha scritto (v. relazione di Giovanni Cittadini, I, pp. 57-62; e giudizio di R. Cioni, I, p. 136 n. 2). È vero che mons. Divo Barsotti annota che « i diari di santa Veronica... dal principio alla fine, non sembrano ripetere che le stesse cose, sembrano insegnare la stessa dottrina, dire la stessa esperienza. Di qui deriva la fatica e qualche volta la stanchezza, per colui che legge » (II, p. 73). Tuttavia P. Giocondo Pagliara ha cura di mostrare un fatto non trascurabile: più che visioni Veronica Giuliani presenta comunicazioni intime, di cui descrive gli effetti operativi lasciati nell'anima (II, pp. 145-160).

2) La spiritualità di Veronica Giuliani, cristocentrica, è di una perenne attualità: la santa vive unita a Gesù Cristo, lasciandosi crocifiggere con lui, nella sua Chiesa, per salvare con lui i peccatori.

Di fronte a tale ricchezza di apporti, che dire della candidatura di Veronica Giuliani al dottorato nella Chiesa?

Il card. Mario Luigi Ciappi osserva che essa « non è proponibile a breve scadenza... non si è ancora attuato un vasto influsso degli Scritti sulla spiritualità cristiana nel mondo » (I, p. 384). Lo stesso cardinale ha affermato invece recentemente che i tempi sono più maturi, perché sia proclamata dottore della Chiesa un'altra santa francescana, la beata Angela da Foligno (v. *Avvenire*, 12 gennaio 1985).

Tuttavia il Congresso Internazionale romano si è mostrato atto a stimolare la ricerca e l'interesse per la santa di Città di Castello. Prova ne sono una serie di studi successivamente pubblicati:

Luchetti Casimiro, *Itinerario mistico di S. Veronica Giuliani*, Siena, Cantagalli, 1983, 205;

Luchetti Davide, *Ascesa spirituale e misticismo di Santa Veronica Giuliani*, Città di Castello, Centro Studi S. Veronica Giuliani, 1983, 316;

Blasucci Antonio, *S. Veronica Giuliani. Una mistica da scoprire* in Rivista di vita spirituale, 38 (1984) 343-353.

D'Urso Giacinto, *Il Dio di Veronica* in Rivista di ascetica e mistica, 53 (1984) 268-286.

Forse però, perché sia raggiunta la meta di una più vasta irradiazione degli insegnamenti della Santa, occorre che lo studio degli Scritti sia maggiormente inserito nell'ambiente storico e nella vita della Chiesa di quell'epoca travagliata.

Approfondimenti biografici, che accompagnino quelli dottrinali, anzitutto renderanno più comprensibile alla nostra generazione l'esperienza vissuta da Veronica Giuliani, che presenta talvolta, al dire di non pochi relatori, aspetti « sconcertanti » e « terrificanti ». Inoltre aiuteranno a soppesare il valore di una spiegazione dei fenomeni mistici della Santa qual è quella suggerita da Carlo Alessandro Landini (*Fenomenologia dell'estasi. Il caso di una santa italiana*, Milano, Franco Angeli, 1983, 253), che tende ad attribuire a Veronica Giuliani una personalità « al tempo stesso santa e malata » (p. 234) e afferma che « l'esame morfologico degli eventi preternaturali quali si compendiano nel Diario lasciano ampio spazio al dilagare della fantasia » (p. 217).

MARIO PANIZZA